



Le conversazioni del GSCP

piattaforma meet al link

<https://meet.google.com/uqs-uofi-wmu>

MAGGIO 2024

venerdì 28 giugno h 17 - online

Diego Poli (Univ. di Macerata), *Parlato e storia della linguistica*

Margarita Borreguero Zuloaga (Univ. Complutense de Madrid), *La dimensione discorsiva della linguistica acquisizionale. Storia e fondamenti teorici*

Coordina Francesca M. Dovetto (Univ. di Napoli Federico II)

Abstract

Diego Poli (Univ. di Macerata), *Parlato e storia della linguistica*: parlato e storia della linguistica saranno interpretati nella prospettiva riguardante la presenza, nella storia del pensiero attorno alla lingua (come insieme delle arti sermocinali), della vitale antinomia fra l'arte riguardo ai *grammata* e l'arte del (loro) dire, comprendendo, in quest'ultima, come sua sub-categoria, la componente fonetico-fonologica (fono-grafica). Si tratta di un lungo percorso che la critica del secondo Novecento è andata maturando con lo sviluppo di fondamenti teorici che sono stati dapprima visualizzati nell'interferenza fra argomentazioni letterarie, etnologiche, linguistiche – si ricordi in proposito Antonino Pagliaro 1970, *Lingua parlata e lingua scritta* – fino a pervenire alla mappatura delle esecuzioni dal segnale vocale alle unità su vari livelli di organizzazione. Per cogliere questo obiettivo si è passati, limitandoci a una selezione per la sola Italia, per Tullio De Mauro 1970 [poi 1971], Rossana Sornicola 1981, Giorgio R. Cardona 1983, Giorgio R. Cardona 1986 [poi 1990], Miriam Voghera 1992, Francesca Dovetto 2002, Amedeo De Dominicis 2002, Emanuela Magno Caldognetto, Flavia Ursini e Isabella Poggi 2004, Federico Albano Leoni 2006, Rosa Giordano e Miriam Voghera 2009, Federico Albano Leoni 2009, Franca Orletti e Federico Albano Leoni 2020. Per illustrare la situazione saranno presentati all'attenzione dei partecipanti alcuni casi basati sui seguenti argomenti: - la *orthographia* dei grammatici e altre tracce di Autori latini come momento di attenzione ad aspetti pertinenti la fonologia; - aspetti del parlato in Dante; - la "fonetica lineare" degli Umanisti e l'"accento" e l'"intonazione" paralinguistiche in Rousseau; - la ricerca del segno minimo nei primi Comparativisti. Verrà quindi a essere evidenziato un complesso di interrelazioni all'interno delle modalità semiotiche attuative del fenomeno della lingua.

Margarita Borreguero Zuloaga (Univ. Complutense de Madrid), *La dimensione discorsiva della linguistica acquisizionale. Storia e fondamenti teorici*: l'intervento illustrerà lo sviluppo della ricerca sull'interazione nelle varietà di apprendimento a partire dagli studi di Michael Longman e, in particolare, dal suo articolo pioniere *Input, interaction and Second Language Acquisition* (1981) con cui si apre una strada per indagare i fenomeni discorsivi nell'ambito della linguistica acquisizionale che arriva qualche anno più tardi agli studi sull'italiano L2. Tre sono le principali linee in questo ambito che hanno trovato speciale riscontro tra gli specialisti in Italia: a) gli studi sulle interazioni degli apprendenti, sia simmetriche che asimmetriche (Varonis e Gass 1985; Gass e Varonis 1994; Swain e Lapkin 1998), che focalizzano l'attenzione sul processamento dell'*input*, la costruzione del significato e gli atti di parola (Nuzzo e Santoro ed. 2017); b) gli studi che si interessano soprattutto all'elaborazione del discorso orale e, in minor misura, scritto e analizzano elementi come i segnali discorsivi – che considerano spie dell'attività cognitiva – e la costruzione delle catene coreferenziali. Nascono con i progetti sulle *learner varieties* diretti da W. Klein e C. Perdue a Nimega e in Italia sono rappresentativi, tra gli altri, i lavori di Marina Chini (2003, 2005) e Cecilia Andorno (2004, 2005) all'interno del gruppo di Pavia; c) i lavori sulla frequenza e varietà di marcatori del discorso (termine che ingloba sia i segnali discorsivi che i connettivi) nell'interlingua costituiscono una linea indipendente per la quantità di studi pubblicati negli ultimi decenni da approcci svariati: (a) tenendo conto della funzione di questi elementi, per esempio, l'interazionale (Jafrancesco 2015), la metadiscorsiva (Borreguero 2017) o la connettiva (Manili 2001); (b) comparando contesti di immersione e di non immersione (Borreguero e De Marco 2021); (c) distinguendo gruppi omogenei o eterogenei di apprendenti; (d) adottando prospettive trasversali e longitudinali; (e) analizzando diversi tipi di interazione (De Marco e Leone 2013).

info: dovetto@unina.it; maria.roccaforte@uniroma1.it